

Il Codice da Vinci



**Letto nelle prime edizioni: "Tutte le descrizioni di opere d'arte e architettoniche, di documenti e rituali segreti contenute in questo romanzo rispecchiano la realtà."
Così modificato in seguito: "Questo libro è un'opera di fantasia. Personaggi e luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione. Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o defunte, è assolutamente casuale."
Testi per chi non ama essere preso in giro.**

[Il Codice Da Vinci: come ingannare i lettori](#)

[Il Codice Da Vinci fa discutere](#)

[Il Codice Da Vinci: ma la storia è un'altra cosa](#)

[Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia: Introduzione](#)

[Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 1: Riassunto](#)

[Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 2: Sguardo d'insieme](#)

[Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 3: La storicità di Cristo e dei Vangeli](#)

[Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 4: Il matrimonio tra Gesù e la Maddalena](#)

[Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 5: Tutte le religioni sono basate su falsificazioni](#)

[Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 6: Osservazioni storiche su fatti e personaggi](#)

[Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 7: Calunnie contro il Cattolicesimo e l'Opus Dei](#)

[Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 8: Valutazione conclusiva](#)

[Codice Da Vinci: una critica](#)

I presenti testi ed articoli sono stati scaricati dal sito

CulturaCattolica.it

Il Codice Da Vinci: come ingannare i lettori

Nella mia candida ingenuità ho sempre avuto un certo rispetto per “teste pensanti” del calibro di Agostino d’Ippona, Tommaso d’Aquino, Teresa d’Avila e Teresa di Lisieux, Tommaso Moro, Blaise Pascal, Francesco di Sales, Henry Newman, Romano Guardini, Edith Stein, Marshall Mac Luhan (ne cito a getto solo alcuni); ho provato un senso di inadeguatezza e di ammirazione nei confronti di scrittori quali Dante Alighieri, Alessandro Manzoni, Charles Péguy, Gilbert Keith Chesterton, Flannery O’ Connor, Thomas Stearns Eliot, Clemente Rebora, Giuseppe Ungaretti...; ho guardato con devozione alle grandi figure di Francesco d’Assisi, Antonio da Padova, Caterina da Siena, Filippo Neri, Giovanni Bosco, Piergiorgio Frassati, Faà di Bruno, Massimiliano Kolbe, Padre Pio da Pietrelcina, Teresa di Calcutta, Karol Woityla...

Ma oggi, grazie alle rivelazioni di un libro che sembra aver successo anche tra alcuni cattolici (“Il codice da Vinci”), devo concludere che la mia fiducia, la mia venerazione, la mia ammirazione erano mal riposte, e che tutti i succitati signori si sono nutriti di “allegorie” e “metafore” (come il parto verginale della Madonna, o Gesù che cammina sulle acque). Hanno cioè dato coscientemente per vera una realtà “falsa”, solo perché l’allegoria religiosa li aiutava ad “affrontare la vita e ad essere migliori”. “Coloro che comprendono veramente la loro fede sentenzia il libro - sanno che queste storie sono metafore”. Insomma, questi grandi geni del pensiero e della storia umana sono stati dei mentitori (a se stessi e agli altri) o nella migliore delle ipotesi dei cretini.

Ora, il problema è che nella lista (fatte le dovute differenze) mi ci dovrei mettere anch’io e tanta altra gente che conosco. E io non mi sento né mentitore né cretino. Allora forse il problema è da un’altra parte; forse qualcosa di storto sta proprio nel libro di cui si parla.

In realtà “Il codice da Vinci” è solo un altro dei tanti tasselli di un mosaico costruito pezzo per pezzo da un potere mondiale che deve distruggere il Cristianesimo nel cuore e nelle menti della gente. Perché la fede in Gesù Cristo rende liberi, mentre il potere ha bisogno di mezzi uomini da dominare.

Come in tanti altri libri, e in tanti film che girano (vi segnalo, ma solo se ve la sentite di sobbarcarvi la fatica, una autentica porcheria intitolata “Stigmati”), si parte da questo assunto: il Cristo dei Vangeli non corrisponde al “vero Cristo”; il Nuovo Testamento è “basato su falsificazioni”; da qualche parte “qualcuno” (che di solito abita in Vaticano, è un cardinale e magari ha un cognome tedesco) tiene segreto qualche scottante antico manoscritto dove si potrebbe leggere “l’altra storia di Cristo”, quella che il potere ecclesiastico non ha interesse a mostrare. Ossessionati, non si sa quanto autenticamente, da questo presunto documento (un po’ come gli evoluzionisti, che cercano da un secolo e mezzo l’“anello mancante” dell’evoluzione umana senza trovarlo ancora), questi campioni della logica e della verità finiscono col credere di averlo trovato e accusano gli altri di creduloneria. Un po’ come quelli che sono convinti dell’esistenza degli UFO e che sulla base di questa loro convinzione interpretano alcuni passi della Bibbia (per cui magari il carro di Elia assomiglia all’astronave extraterrestre che si sono creati nella loro fantasia). Atteggiamento singolare e di certo poco sano.

Ma non voglio sostenere che costoro siano dei pazzi. Come ho detto prima, fanno parte di un disegno ben preciso, che è quello di distruggere la fede cristiana. Vanno a colpire persone che hanno un’ignoranza spaventosa in materia di religione e che non hanno ben chiara l’essenza stessa del cristianesimo. Diffamano gli Apostoli e i loro successori, perché nel cuore dei credenti attecchisca il dubbio. In un secondo momento, quando avranno definitivamente creato un vuoto nelle coscienze, insinueranno la “loro” religione, funzionale al potere che li finanzia. Già, perché non dimentichiamoci mai che per fare un film o per pubblicare un libro ci vuole sempre qualcuno che metta a disposizione i capitali; cioè ci vuole qualcuno che abbia il potere. E questo qualcuno chiede qualcosa in cambio.

Io credo che operazioni di tal genere vadano giudicate e valutate con un certo rigore da un cristiano.

E che sia ora, una buona volta, di attrezzarci culturalmente a sostenere una vera e propria battaglia che altri, non noi, hanno iniziato. Chi ha letto questo libro e ne è rimasto acriticamente affascinato, deve farsi un doveroso esame di coscienza e impegnarsi a leggere qualcosa che lo possa aiutare. Mi permetto di suggerire "L'essenza del cristianesimo" di Romano Guardini (Morcelliana). Tanto per non provare più quella sensazione di disagio quando qualcuno, che si spaccia per sapiente, ci dà dei mentitori o dei cretini.

Il Codice Da Vinci fa discutere

Caro Gianluca Zappa, In realtà "Il codice da Vinci" è solo un altro dei tanti tasselli di un mosaico costruito pezzo per pezzo da un potere mondiale che deve distruggere il Cristianesimo nel cuore e nelle menti della gente. Ricorda queste sue parole? Sono riportate in suo articolo su Cultura Cattolica, e credo che sia proprio a partire da qui che la sua ignoranza comincia a ingannarle la vista. Sì, perché anche partendo dall'assunto che il libro di Dan Brown sia per molti tratti frutto di fantasia, restano innegabilmente molti indizi e prove concrete di tentativi da parte della Chiesa Cattolica di nascondere altre verità agli occhi dei cristiani (pensi per esempio al fatto che i rotoli del Mar Morto sono ancora "custoditi" dal vaticano per evitare che scienziati e ricercatori possano trovarvi quelle sicure notizie discordanti con la Bibbia, il più grande bestseller mondiale... se non ci fossero queste discordanze, crede davvero che non li avrebbero già messi a disposizione della scienza?). Ma al di là di tutto, quello che a me ha davvero dato fastidio è proprio la sua supposizione che il "potere mondiale" attraverso questo libro voglia "distruggere il Cristianesimo"! Non mi dica! Allora finora sono vissuto in un'Italia da incubo, quella in cui il potere politico è sottomesso al volere religioso del vaticano! Peccato che quest'incubo sia vero, e che ogni volta che in parlamento arriva una proposta di legge "morale" si seguano le direttive cattoliche, piuttosto che i diritti LAICI dell'uomo-cittadino. Quindi, come crede lei che il potere della Chiesa possa essere distrutto da un potere molto più piccolo del suo? Spero nell'arrivo in Italia di un nuovo Zapatero! Buona giornata! F.B.

Caro B...

che ci sia un potere mondiale che vede nel Cristianesimo e particolarmente nella Chiesa Cattolica il nemico da abbattere, è perfino una banalità. La Massoneria è nata per questo, e quanto all'attuale, oltre ad operazioni come "Il codice Da Vinci" si potrebbero citare film come "Il nome della rosa", "Stigmati", "Magdalene" o "La mala educaciòn", ma anche la programmatica esclusione del riferimento alle radici cristiane nella Costituzione europea e giù giù, fino al "caso Buttiglione". Del resto questo anticattolicesimo, unica intolleranza e discriminazione ormai accettata, è stato anche denunciato da Philip Jenkins, autorevole sociologo americano (non cattolico) nel suo volume "The new Anti-Catholicism" (Oxford University Press). Ci vogliono i prosciutti agli occhi per non vedere come stanno le cose.

Quanto al libro di Dan Brown, la invito a prendere atto che ha il valore scientifico di un giornalino a fumetti; potrà rendersene conto leggendo un documentato articolo di Massimo Introvigne. Se lei, come scrive, vuol parlare di "scienza", per favore, faccia il piacere di citare non un romanziere di talento, ma uno studio scientifico serio.

Lei sembra molto convinto che il Vaticano voglia bloccare la ricerca degli scienziati, "custodendo" i rotoli del Mar Morto per paura che rivelino chissà quali verità contro la Bibbia. Spero che anche queste sue convinzioni non provengano dalla lettura di Brown, ma da qualche fonte più sostanziosa (e se così fosse, mi piacerebbe conoscerla). Se questo non è, credo che si dovrebbe vergognare un po' per aver sparato a zero giudizi tanto facili che non hanno basi serie. A me risulta che i rotoli e i codici di Qumràn non siano custoditi solo in Vaticano (dove peraltro sono disponibili agli studiosi), ma anche in altre sedi prestigiose, come il Trinity College di Dublino o la Hebrew University di

Gerusalemme; di questi documenti sono state pubblicate le edizioni critiche. La invito a leggere, se le interessa davvero approfondire la questione, il volume di Florentino Garcia Martinez, "Gli scritti di Qumràn", edito da Paideia. Non mi risulta che finora gli studi di esperti e filologi abbiano rivelato scandalose e sensazionali verità. Ma lei, naturalmente, è padronissimo di continuare a credere nel "codice nascosto" da qualche maligno prelado. C'è tanta gente in giro che crede agli UFO!

Infine, due parole sulla sua visione dei valori "laici" dell'uomo e del cittadino, che lei vede in netto contrasto con quanto proclama la Chiesa cattolica, fino ad arrivare al grido "spero nell'arrivo in Italia di un nuovo Zapatero!". La sua posizione, confesso, mi mette un po' paura, perchè si intuisce che farebbe volentieri un bel rogo del Papa e di tutti quelli che gli vanno dietro. Stia attento: è gente con queste idee che ha massacrato, nell'ultimo secolo, centinaia di migliaia di persone che avevano la sola colpa di dirsi ed essere cristiani e cattolici. Le piace questo tipo di compagnia? E poi, quando la Chiesa difende la vita umana dal concepimento alla morte; quando difende il valore della maternità e dell'unione familiare contro tendenze disgregatrici; quando difende in generale il valore della vita, che non può essere messo in discussione dall'egoismo dei potenti e dagli interessi economici, non sta forse difendendo valori che sono propri, che dovrebbero essere propri anche di un laico? Personalmente, non mi vergogno affatto di vivere in un Paese dove è stata fatta una legge avanzatissima, come quella che tutela la dignità dell'embrione. Se poi lei ha in mente un futuro che è come quello descritto da Aldous Huxley ne "Il mondo nuovo" (altro libro che, se non lo conosce, potrebbe leggere), allora posso capire che il "potere della Chiesa" le dia molto fastidio. Grazie per l'attenzione.

Gianluca Zappa

Il Codice Da Vinci: ma la storia è un'altra cosa

Immaginiamo questo scenario. Esce un romanzo in cui si afferma che il Buddha, dopo l'illuminazione, non ha condotto la vita di castità che gli si attribuisce, ma ha avuto moglie e figli. Che la comunità buddhista dopo la sua morte ha violato i diritti della moglie, che avrebbe dovuto essere la sua erede. Che per nascondere questa verità i buddhisti nel corso della loro storia hanno assassinato migliaia, anzi milioni di persone. Che un santo buddhista scomparso da pochi anni - che so, un Daisetz Teitaro Suzuki (1870-1966) - era in realtà il capo di una banda di delinquenti. Che il Dalai Lama e altre autorità del buddhismo internazionale operano per mantenere le menzogne sul Buddha servendosi di qualunque mezzo, compreso l'omicidio. Pubblicato, il romanzo non passa inosservato. Autorità di tutte le religioni lo denunciano come un'odiosa mistificazione anti-buddhista e un incitamento allo scontro fra le religioni. In diversi paesi la sua pubblicazione è vietata, fra gli applausi della stampa. Le case cinematografiche, cui è proposta una versione per il grande schermo, cacciano a pedate l'autore e considerano l'intero progetto uno scherzo di cattivo gusto.

Lo scenario non è vero, ma ce n'è uno simile che è del tutto reale. Solo che non si parla di Buddha, ma di Gesù Cristo; non della comunità buddhista, ma della Chiesa cattolica; non di Suzuki e del suo ordine zen ma di san Josemaría Escrivá (1902-1975) e dell'Opus Dei da lui fondata; non del Dalai Lama ma di Giovanni Paolo II. Il romanzo in questione ha venduto tre milioni e mezzo di copie negli Stati Uniti, è sbarcato anche in Italia e la Sony ne sta traendo un film, che sarà diretto da Ron Howard e per cui è già cominciata una propaganda internazionale. Come è stato correttamente osservato dallo storico e sociologo americano Philip Jenkins, il successo di questo mediocrissimo prodotto è solo un'altra prova del fatto che l'anti-cattolicesimo è "l'ultimo pregiudizio accettabile" (è

il titolo di un libro di Jenkins: *The New Anti-Catholicism. The Last Acceptable Prejudice*, Oxford University Press, New York 2003).

Il *Codice Da Vinci* (trad. it., Mondadori, Milano 2003) mette in scena una caccia al Santo Graal. Quest'ultimo - secondo il romanzo - non è, come la tradizione ha sempre creduto, una coppa in cui fu raccolto il sangue di Cristo, ma una persona, Maria Maddalena, la vera "coppa" che ha tenuto in sé il sang réal (in francese antico il "sangue reale", da cui "Santo Graal"), cioè i figli che Gesù Cristo le aveva dato. La tomba perduta della Maddalena è dunque il vero Santo Graal. Apprendiamo inoltre che Gesù Cristo aveva affidato una Chiesa che avrebbe dovuto proclamare la priorità del principio femminile non a san Pietro ma a sua moglie, Maria Maddalena, e che non aveva mai preteso di essere Dio. Sarebbe stato l'imperatore Costantino (280-337 d.C.) a reinventare un nuovo cristianesimo sopprimendo l'elemento femminile, proclamando che Gesù Cristo era Dio, e facendo ratificare queste sue idee patriarcali, autoritarie e anti-femministe dal Concilio di Nicea. Il progetto presuppone che sia soppressa la verità su Gesù Cristo e sul suo matrimonio, e che la sua discendenza sia soppressa fisicamente. Il primo scopo è conseguito scegliendo quattro vangeli "innocui" fra le decine che esistevano, e proclamando "eretici" gli altri vangeli "gnostici", alcuni dei quali avrebbero messo sulle tracce del matrimonio fra Gesù e la Maddalena. Al secondo, per disgrazia di Costantino e della Chiesa cattolica, i discendenti fisici di Gesù si sottraggono e secoli dopo riescono perfino a impadronirsi del trono di Francia con il nome di merovingi. La Chiesa riesce a fare assassinare un buon numero di merovingi dai carolingi, che li sostituiscono, ma nasce un'organizzazione misteriosa, il Priorato di Sion, per proteggere la discendenza di Gesù e il suo segreto. Al Priorato sono collegati i templari (per questo perseguitati) e più tardi anche la massoneria. Alcuni fra i maggiori letterati e artisti della storia sono stati Gran Maestri del Priorato di Sion, e alcuni - fra cui Leonardo da Vinci (1452-1519) - hanno lasciato indizi del segreto nelle loro opere. La Chiesa cattolica, nel frattempo, completa la liquidazione del primato del principio femminile con la lotta alle streghe, in cui periscono cinque milioni di donne. Ma tutto è vano: il Priorato di Sion sopravvive, così come i discendenti di Gesù in famiglie che portano i cognomi Plantard e Saint Clair.

Secondo l'autore Dan Brown quanto abbiamo riassunto fin qui rispecchia esattamente e letteralmente la realtà ed è basato su documenti inoppugnabili. La parte che anche l'autore presenta come immaginaria ipotizza che il Priorato oggi si appresti a rivelare il segreto al mondo tramite il suo ultimo Gran Maestro, un curatore del Museo del Louvre che si chiama Jacques Saunière. Per impedire che questo avvenga, Saunière e i suoi principali collaboratori sono assassinati. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon, è sospettato dei crimini, ma una criptologa che lavora per la polizia di Parigi - Sophie Neveu, la nipote di Saunière - crede nella sua innocenza e lo aiuta a fuggire. Il lettore è indotto a credere che responsabile degli omicidi sia l'Opus Dei (sul cui conto si ripetono le più crude "leggende nere" - cento volte smentite, ma dure a morire - desunte dalla letteratura internazionale che la critica, esplicitamente citata), ma le cose sono più complicate. Un nuovo Papa progressista ha deciso di rescindere i legami fra la Chiesa e l'Opus Dei che risalgono a Giovanni Paolo II, e il prelado dell'Opus Dei accetta la proposta che gli proviene da un misterioso "Maestro": pagando a questo personaggio una somma immensa, potrà ricattare la Santa Sede impadronendosi delle prove del segreto del Priorato di Sion - cioè della "verità" su Gesù Cristo - e minacciando di rivelarle al mondo. Un ex-criminale ora numerario dell'Opus Dei è "prestato" al Maestro, ed è quest'ultimo che lo spinge a commettere una serie di crimini. In realtà, il "Maestro" lavora per se stesso: è un ricchissimo studioso inglese, anti-cattolico, che vuole rivelare il segreto al mondo e accusa il Priorato di tacere per timore della Chiesa. Tra morti ammazzati, enigmi e inseguimenti Robert Langdon e Sophie - tra cui nasce anche l'inevitabile storia d'amore - finiscono per scoprire la verità: la tomba della Maddalena è nascosta sotto la piramide del Louvre, voluta dall'esoterista e massone presidente francese François Mitterrand (1916-1996), ma il sang réal scorre nelle vene della stessa Sophie, che è dunque l'ultima discendente di Gesù Cristo.

Solo la diffusa ignoranza religiosa spiega come qualcuno possa prendere sul serio un tale cumulo di affermazioni a dir poco ridicole. Ci sono testi del primo secolo cristiano dove Gesù Cristo è chiaramente riconosciuto come Dio. All'epoca del Canone Muratoriano (che risale circa al 190 d.C.) il riconoscimento dei quattro Vangeli come canonici e l'esclusione dei testi gnostici era un processo che si era sostanzialmente completato, novant'anni prima che Costantino nascesse. La cifra di cinque milioni di streghe bruciate dalla Chiesa cattolica è del tutto assurda, e Brown si dimentica del fatto che nei paesi protestanti la caccia alle streghe è stata più lunga e virulenta che in quelli cattolici. L'idea stessa di un "codice Da Vinci" nascosto nelle opere dell'artista italiano è stata definita "assurda" dalla professoressa Judith Veronica Field, docente alla University of London e presidentessa della Leonardo Da Vinci Society (cfr, fra i molti riferimenti, Gary Stern, *Expert Dismiss Theories in Popular Book*, The Journal News, 2.11.2003). A fronte di questi svarioni, quello del traduttore italiano che chiama la torre dell'orologio del parlamento inglese "Big Bang" invece di "Big Ben" (p. 438) sembra quasi un peccato veniale. Inoltre, chi conosca un poco la storia delle mistificazioni sul Graal sa che nel Codice Da Vinci c'è ben poco di nuovo: tutto è già stato detto in centinaia di libri su Rennes-le-Château, e - benché il nome di questa località francese non sia mai menzionato nel romanzo di Brown - i cognomi Saunière e Plantard fanno chiaramente riferimento alle stesse vicende.

Rennes-le-Château è un paesino francese del dipartimento dell'Aude, ai piedi dei Pirenei orientali, nella zona detta del Razès. La popolazione si è ridotta a una quarantina di abitanti, ma ogni anno i turisti sono decine di migliaia. Dal 1960 a oggi a Rennes-le-Château sono state dedicate oltre cinquecento opere in lingua francese, almeno un paio di best seller in inglese e un buon numero di titoli anche in italiano. Se ne parla anche in film, e in fumetti di culto, come *Preacher* o *The Magdalena*. Il paesino si trova all'interno di quel "paese cataro", cioè della zona dove l'eresia dei catari ha dominato la regione ed è sopravvissuta fino al XIII secolo, che una sapiente promozione ha reso in anni recenti una delle più ambite mete turistiche francesi. Rennes-le-Château rimarrebbe però una nota a piè di pagina nel ricco turismo "cataro" contemporaneo se del paese non fosse diventato parroco, nel 1885, don Berenger Saunière (1852-1917). È a lui che fanno riferimento tutte le leggende su Rennes-le-Château.

Il parroco Saunière era soprattutto un personaggio bizzarro. Nel 1909 si rifiuta di trasferirsi in un'altra parrocchia e nel 1910, dopo avere perso un processo ecclesiastico, subisce una sospensione a divinis. Pure privato della parrocchia, rimane fino alla morte nel paese, che aveva arricchito con nuove costruzioni - fra cui una curiosa "torre di Magdala" - e scandalizzato con una serie di scavi nella cripta e nel cimitero, alla ricerca non si sa bene di che cosa. Diventato più ricco di quanto fosse consueto per un parroco di campagna, si favoleggia che abbia trovato un tesoro. Tutto poteva spiegarsi, peraltro - come sospettava il suo vescovo - con un meno romantico traffico di donazioni e di messe. In epoca recente si è sostenuto che Saunière avesse scoperto nella cripta importantissimi manoscritti antichi, ma quelli che sono emersi sono falsi evidenti del XIX se non del XX secolo. È possibile che - nel corso dei lavori per restaurare la chiesa parrocchiale (un'attività che va in ogni caso ascritta a merito dell'originale parroco) - don Saunière avesse scoperto qualche reperto di epoca medioevale, ma in ogni caso non in quantità sufficiente da arricchirsi. Si continua a ripetere anche che Saunière sarebbe stato in rapporti con ambienti esoterici di Parigi, ma le prove addotte non permettono di formulare alcuna conclusione sicura. La figura di Saunière non è priva di interesse, e le sue costruzioni mostrano che si trattava di un uomo singolarmente attento alle allegorie e ai simboli, forse con qualche reale interesse esoterico, sulla scia di una tradizione locale. Ma nulla di più ha mai potuto essere provato.

La leggenda di Saunière non sarebbe continuata nel tempo se la sua perpetua, Marie Denarnaud (1868-1953) - cui il sacerdote aveva intestato le proprietà e le costruzioni di Rennes-le-Château, per sottrarle al vescovo con cui era in conflitto - non avesse continuato per anni, anche per incoraggiare eventuali acquirenti, a favoleggiare di tesori nascosti. E se un altro personaggio, Noel Corbu (1912-1968), dopo avere acquistato dalla Denarnaud le proprietà dell'ex-parroco per trasformarle in

ristorante, non avesse cominciato, a partire dal 1956, a pubblicare articoli sulla stampa locale dove - animato certo anche dal legittimo desiderio di attirare turisti in un borgo remoto - metteva i presunti "miliardi" di don Saunière in relazione con il tesoro dei catari.

Negli anni 1960 le leggende diffuse da Corbu su scala locale acquistano fama nazionale dopo avere attirato l'attenzione di esoteristi - fra cui Pierre Plantard (1920-2000), che aveva animato in precedenza il gruppo Alpha Galates - e di giornalisti interessati ai misteri esoterici come Gérard de Sède, che pubblica nel 1967 *L'or de Rennes*. Tre autori inglesi di esoterismo popolare - Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln - si incaricheranno di elaborare ulteriormente le sue idee, trasformandole in una vera industria editoriale (grazie anche alla BBC, che batte la grancassa) avviata con la pubblicazione, nel 1979, de *Il Santo Graal*. Secondo de Sède e i suoi continuatori inglesi, il parroco aveva scoperto il segreto di Rennes-le-Château, dove sarebbe depositato non solo un tesoro favoloso - variamente attribuito al tempio di Gerusalemme, ai visigoti, ai catari, ai templari, alla monarchia francese, e cui il sacerdote avrebbe attinto solo per una piccola parte -, ma anche - rivelato dalle presunte pergamene ritrovate da don Saunière, dalle iscrizioni del cimitero, dalle forme stesse degli edifici e di quanto si trova nella chiesa parrocchiale - un tesoro di tipo non materiale, la verità stessa sulla storia del mondo. Nel paesino pirenaico esisterebbero i documenti in grado di provare che Gesù Cristo - verità accuratamente nascosta dalla Chiesa cattolica - aveva avuto figli da Maria Maddalena, che questi figli portano in sé il sangue stesso di Dio e che pertanto hanno il diritto di regnare sulla Francia e sul mondo intero. Che il Santo Graal sarebbe, più propriamente, il sang réal, il "sangue reale" dei discendenti fisici di Gesù Cristo, è affermato da quando Plantard entra nella storia di Rennes-le-Château. Il Codice Da Vinci si limita a ripetere questa affermazioni. Per prudenza, afferma Plantard, la discendenza dei merovingi da Gesù Cristo sarebbe sempre stata mantenuta come un segreto noto a pochi. Ma i catari, i templari, i grandi iniziati - dallo stesso Saunière al pittore Nicolas Poussin (1594-1655), il quale ne avrebbe lasciato una traccia nel suo famoso quadro del Louvre *I pastori di Arcadia*, che raffigurerebbe precisamente il panorama di Rennes-le-Château - hanno custodito il segreto come cosa preziosissima, lasciando trapelare di tanto in tanto qualche indizio.

Oggi, naturalmente, un Priorato di Sion esiste. È fondato nel 1972 da Pierre Plantard (che si fa chiamare anche "Plantard de Saint Clair", inventandosi un titolo nobiliare di fantasia che è alle origini delle affermazioni de *Il Codice Da Vinci* secondo cui anche "Saint Clair" è un cognome "merovingio"), con tanto di atto notarile e carte da bollo. Plantard ha lasciato intendere di essere egli stesso un discendente dei merovingi e il custode del Graal. La prova che il Priorato esiste da mille anni dovrebbe consistere nel nome di un piccolo ordine religioso medievale chiamato Priorato di Sion. Questo è effettivamente esistito (e finito), ma non c'entra nulla né con i merovingi né con presunti discendenti di Gesù Cristo. È difficile non concludere che il collegamento fra Rennes-le-Château, i merovingi e il Priorato di Sion è puramente leggendario, e che il Priorato è un'organizzazione esoterica le cui origini non vanno al di là dell'esperienza di Plantard e dei suoi collaboratori. Non è esistito nessun Priorato di Sion (nel senso in cui oggi se ne parla) prima dell'arrivo di Plantard a Rennes-le-Château. Ora, naturalmente esiste: ma solo dal 1972.

Nella prima pagina de *Il Codice Da Vinci* si afferma che tutta la storia è confermata da documenti inoppugnabili ritrovati nel 1975 nella Biblioteca Nazionale di Parigi. I documenti, però, sono stati "ritrovati" dalle stesse persone che li avevano nascosti nella Biblioteca Nazionale di Parigi: Plantard e i suoi amici. Ed è certissimo che non si tratta di documenti antichi ma di falsi moderni. Nessun "documento", dunque. Solo fantasie anti-cristiane, buone per vendere romanzi più o meno mal scritti, ma che dal punto di vista storico devono essere considerate autentica spazzatura.

Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia: Introduzione

Colgo l'occasione per approfondire il tema della storicità dei Vangeli e dei fondamenti della fede che può essere paradossalmente rivisitato con maggior attenzione e sensibilità proprio grazie alla lettura del Codice da Vinci...

Il *Codice da Vinci* di Dan Brown è un *thriller* che ha venduto più di 20 milioni di copie nel mondo, è ai primi posti per vendite da oltre quaranta settimane in Francia, da quasi altrettante in Italia, ed ha conquistato analoghi primati negli Usa. Ci troviamo di fronte ad un caso letterario imprevisto e sorge spontanea la domanda sui motivi di tanto successo. L'autore ha saputo miscelare con fantasia la componente emotiva tipica del genere letterario, con una non meno suggestiva componente storica, artistica, esoterica, addirittura teologica e mistica. E naturalmente non poteva mancare il richiamo dell'*eros*, infarcito di riferimenti mitologici e filosofici.

Le tematiche proposte dal testo sono talmente suggestive ed investono a tal punto l'essenza stessa del discorso religioso ed antropologico da richiedere un'attenta valutazione critica che va al di là di una semplice recensione di un *thriller*. E' vero che il lettore medio di un *thriller* non si aspetta nulla di più di un avvincente intrattenimento gratuito che lascia il tempo che trova. Ma è altrettanto vero che la lettura del *Codice da Vinci* può suscitare molti interrogativi e dubbi che intaccano addirittura il cuore della fede religiosa. Per questo mi sembra opportuno valutare con serenità, ma anche con spirito critico, le molte affermazioni distruttive contenute nel testo. Non intendo affatto riproporre un'anacronistica "caccia alle streghe" nei confronti di un semplice *thriller*. Piuttosto colgo l'occasione per approfondire il tema della storicità dei Vangeli e dei fondamenti della fede che può essere paradossalmente rivisitato con maggior attenzione e sensibilità proprio grazie alla lettura del *Codice da Vinci*.

Per cercare di rispondere alle molteplici domande suscitate dalla lettura del *thriller* propongo un percorso di analisi critica che si snoda attraverso:

1. un breve riassunto del romanzo ed uno sguardo d'insieme sui falsi storici;
2. un discorso sulla storicità dei Vangeli, in risposta alle critiche di Brown;
3. una confutazione della tesi di Brown sul matrimonio di Gesù e Maddalena;
4. una risposta alla critica di Brown alle religioni come falsificazioni;
5. osservazioni su notizie artistiche e storiche disseminate nel testo;
6. una critica alle calunnie contro il cattolicesimo e l'*Opus Dei* in particolare;
7. una valutazione conclusiva.

Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 1: Riassunto

Colgo l'occasione per approfondire il tema della storicità dei Vangeli e dei fondamenti della fede che può essere paradossalmente rivisitato con maggior attenzione e sensibilità proprio grazie alla lettura del Codice da Vinci...

Jacques Saunière, un anziano studioso, curatore del Louvre, è vittima di un misterioso assassino all'interno del Museo più famoso del mondo. La vittima ha lasciato una serie di indizi da decodificare in sequenza logica, a partire dalla posizione che è riuscito ad assumere nell'agonia, posizione che è quella del celebre uomo vitruviano del *Codice da Vinci*. Il racconto si snoda, avvincente ed imprevedibile, attraverso una lunga notte di omicidi e inseguimenti rocamboleschi, da Parigi a Londra dove sarà scoperta la verità sul *Maestro* (un vescovo dell'*Opus Dei*, mons. Manuel Aringarosa) che aveva orchestrato il complotto. Il punto chiave degli indizi è l'interpretazione dell'*Ultima Cena* di Leonardo da Vinci, in cui la figura alla destra di Cristo non rappresenterebbe il discepolo prediletto, bensì Maria Maddalena, come si riconoscerebbe dai presunti tratti femminili della figura. Secondo le "scoperte" dell'autore, la gerarchia della Chiesa, lungo la sua storia, avrebbe intenzionalmente occultato quanto è riferito dal Vangelo gnostico e apocrifo di Filippo, che parla di un matrimonio tra Gesù e la Maddalena. Secondo le misteriose (ed esoteriche) fonti di Brown sarebbe stata proprio Maddalena ad essere simboleggiata nella leggenda medievale del "*Santo Graal*" del sangue di Cristo. Secondo Brown era Cristo stesso che aveva designato la Maddalena a succedergli alla guida della Chiesa, in omaggio alla rivalutazione del "*principio divino femminile*" che viene valorizzato dall'autore in più passi dell'opera. Maddalena sarebbe l'incarnazione del Femminino Sacro, che rappresenta lo spirito della Dea Madre. La discendenza di Cristo e Maddalena si sarebbe prolungata, in incognito, lungo la storia, attraverso la dinastia dei Merovingi e poi – a partire dal 1090 in Terra Santa - attraverso il *Priorato di Sion*, una setta segreta che pratica orge sessuali rituali e che è la depositaria appunto del segreto del santo Graal. Questa setta si è prolungata lungo la storia, prima attraverso i Rosacroci e poi nella forma esoterica ed occulta tipica delle società segrete, annoverando tra i suoi adepti personaggi del rango di Leonardo, Newton, Hugo. Gli ultimi eredi del segreto del Santo Graal sono ai vertici di questo *Priorato* e sono gli unici conoscitori di questo importante segreto (l'ultima discendenza del matrimonio tra Gesù e la Maddalena) che minaccia il destino della Chiesa e della Cristianità. L'opposizione agli ultimi eredi del Priorato è guidata dal già citato vescovo Manuel Aringarosa, dell'*Opus Dei*, che ingaggia un ex killer convertito, Silas, pure lui membro dell'*Opus*, affinché recuperi dai capi del Priorato di Sion il *cryptex* (un piccolo cilindro di pietra) che contiene il segreto su Gesù e Maddalena. La vicenda si ingarbuglia a causa di omicidi imprevisti ad opera di questo killer che uccide appunto gli ultimi quattro depositari del segreto. L'inseguimento sulla base degli indizi da decodificare è condotto dai due principali protagonisti che guidano il lettore attraverso i meandri dell'intero racconto: *Robert Langton*, un professore di Harvard che ha il compito di aggiornare continuamente il lettore sulle sensazionali "scoperte" storiche occultate dalla Chiesa nei secoli, e l'avvenente criptologa e investigatrice della polizia francese, *Sophie Neveu*, di cui lo studioso assassinato all'inizio era il nonno. Quest'ultima scoprirà così, alla fine, di essere nientechemeno la discendente di Gesù e Maddalena. La conclusione del *thriller* lascia il lettore tra il deluso e il sospeso. Forse Dan Brown ha lasciato una porta aperta per il prossimo *Codice da Vinci 2*? O forse gli manca il talento per chiudere in bellezza?

Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 2: Sguardo d'insieme

"*Calunniate, calunniate, qualcosa resterà*" (Voltaire). Dan Brown meriterebbe un "*dieci e lode*" da Voltaire. Pur essendo un romanziere e non uno storico, tuttavia Brown è riuscito ad insinuare il dubbio e il sospetto su Cristo e sul suo messaggio, soprattutto nei lettori che non hanno una specifica preparazione in campo storico. Brown ha messo in bocca ai suoi personaggi calunnie vergognose su Gesù Cristo, la Chiesa cattolica, *l'Opus Dei*, la storia del cristianesimo ... ma si è posto al riparo dalle accuse di diffamazione, premettendo in esergo una dichiarazione d'innocenza: "***questo libro è un'opera di fantasia. Personaggi e luoghi citati sono invenzioni dell'autore.***"

Eppure l'ambientazione parigina, la descrizione della *Gioconda*, dell'*Ultima cena*... evocano un preciso contesto culturale e sembrano voler accreditare anche le altre innumerevoli invenzioni ed assurdità che l'autore con sicumera spaccia per verità indiscutibili. Vediamo, a titolo di esempio introduttivo alla lunga serie, un caso di clamoroso falso storico.

Un esempio: la caccia alle streghe

"*In trecento anni di caccia alle streghe, la Chiesa aveva bruciato sul rogo la sorprendente cifra di cinque milioni di donne*" (p. 150).

La cifra è assurda. Quando un romanziere spara cifre così incredibili è chiaro che si basa sui giornali o sulle riviste scandalistiche. Gli studiosi più accreditati, che hanno dedicato decine di anni allo studio del fenomeno, giungono a conclusioni ben più ponderate. Secondo gli studi di **Brian O. Levack** (*La caccia alle streghe*, Texas 1987, Laterza Bari 1988), forse il massimo studioso mondiale sul fenomeno, cui ha dedicato circa vent'anni di ricerche negli archivi di tutta l'Europa, i processi per stregoneria in Europa nell'arco di oltre tre secoli sono stati circa 110 mila e di questi la conclusione con condanne a morte è stata inferiore al 60 %. Quindi **le vittime sono state al massimo 60 – 65 mila**. Si tratta di una cifra drammatica, ma ben lontana da quella propinata da Brown, che sembra ignorare la più elementare demografia.

Inoltre è importante ricordare che la stragrande maggioranza dei processi per stregoneria è stata celebrata presso i tribunali laici, che a partire dal Cinquecento hanno preso il sopravvento nella caccia alle streghe. La maggioranza delle presunte "streghe" è stata dunque condannata da giudici laici, che non avevano niente a che vedere con la Chiesa. La Chiesa cattolica ha comunque avuto un'indubbia responsabilità nell'aver iniziato ed anche favorito il fenomeno, ma non la si può accusare con semplificazioni ed esagerazioni così aberranti ed antistoriche. Comunque la Chiesa cattolica ha chiesto scusa, in forma solenne durante il Giubileo del 2000, per queste gravi colpe nei confronti della donna, lungo il corso della storia.

Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 3: La storicità di Cristo e dei Vangeli

Vediamo ora le calunnie molto gravi sulla **storicità di Cristo**, a pag. 271-75. Sono parole messe in bocca ad un anziano studioso inglese, certo Teabing, che inventa una serie di spropositi incredibili.

*"La vita di Gesù è stata scritta da migliaia di suoi seguaci in tutte le terre... Più di ottanta vangeli sono stati presi in considerazione per il Nuovo Testamento..." "Chi ha scelto quali vangeli includere?" ... La Bibbia come noi la conosciamo oggi è stata collazionata dall'Imperatore romano pagano Costantino il Grande... Nel cristianesimo non c'è nulla di originale. Il dio precristiano Mitra – chiamato 'Figlio di Dio' e "Luce del mondo" – era nato il 25 dicembre. Quando morì, fu sepolto in una tomba nella roccia e poi risorse tre giorni più tardi. Tra l'altro il 25 dicembre è anche il compleanno di Osiride, Adone e Dioniso. Al neonato Krishna sono stati offerti oro, incenso e mirra. Anche il giorno di festa dei cristiani è stato rubato ai pagani.... Costantino ha spostato la festa ebraica del sabato per farla coincidere con il giorno che i pagani dedicavano al Sole. Oggi la gente va in chiesa la domenica senza neppure immaginare che lo fanno per rendere omaggio al dio Sole."... "Costantino convocò una famosa riunione, nota sotto il nome di Concilio di Nicea, nel 325... si discussero molti aspetti del cristianesimo, che furono decisi attraverso un voto: la data della Pasqua.... E naturalmente la divinità di Gesù.... Fino a quel momento storico Gesù era visto dai suoi discepoli come un profeta mortale, un uomo grande e potente, ma pur sempre un uomo, un mortale. Non il Figlio di Dio. Lo statuto di Gesù come Figlio di Dio è stato ufficialmente proposto e votato al Concilio di Nicea.... La divinità di Gesù è stato il risultato di un voto... a maggioranza assai ristretta.... Fu tutta una questione di potere... Cristo come Messia era indispensabile al funzionamento della Chiesa e dello Stato.... Costantino commissionò e finanziò una nuova Bibbia, che escludeva i vangeli in cui si parlava dei tratti umani del Cristo... i vecchi vangeli vennero messi al bando, sequestrati e bruciati.... Fortunatamente alcuni vangeli che Costantino voleva mettere al bando riuscirono a sopravvivere, tra questi i Rotoli del Mar Morto... La Chiesa ha cercato di impedire la diffusione di questi testi... **Quel che intendo dire è che quasi tutto ciò che i nostri padri ci hanno insegnato di Cristo è falso.**" (p. 276)*

Cerchiamo ora di rispondere a questi fuochi d'artificio, una serie incredibile di falsificazioni. La questione della composizione storica dei Vangeli è molto complessa. Gli storici sono comunque giunti a conclusioni abbastanza sicure, dettate dalla papirologia e dalla scienza filologica degli ultimi due secoli di studi. Si tratta di scienze che evidentemente Brown non ha mai conosciuto.

I Vangeli più antichi e più attestati come numero di papiri e di codici sono quelli di **Matteo, Marco, Luca e Giovanni**. Risalgono a pochi decenni dalla morte di Cristo. Abbiamo alcuni papiri che risalgono alla fine del primo secolo, in base a criteri filologici, chimici, archeologici. Tra i più antichi possiamo ricordare: **Papiro Chester Beatty II (P. 46)** risale a 10-20 anni dalla stesura dell'originale, a trent'anni dalla morte di Cristo. **Papiro Rylands (P. 52)** è un frammento a 30 anni dall'originale di San Giovanni, scritto alla fine del primo secolo. **Papiro Bodmer II (P. 66), Papiro Bodmer XIV e XV (P. 75)**, del secondo secolo. **Papiro Chester Beatty I, P 45** pure del secondo secolo.... Ecc. Sono circa sessanta i codici risalenti ai primi quattro secoli. **I codici** (copie trascritte a mano prima dell'invenzione della stampa e conservati nelle principali biblioteche del mondo) complessivi del Nuovo Testamento sono addirittura **5.300**, un numero immenso rispetto a tutti gli altri testi dell'antichità. Per fare un confronto, Orazio, il più fortunato, ha solo 250 codici, Virgilio 110, Platone 11, Tacito 2! [1]

Esistono sì i Vangeli apocrifi (oltre ai quattro sopra citati), alcune decine, ma **sono tutti molto tardivi: scritti a duecentocinquanta o trecento anni di distanza**, e sono attestati da pochissimi codici. Inoltre tutti questi Vangeli confermano i caratteri divini di Cristo: molti miracoli, la risurrezione, il messaggio dell'amore...

Non è stato Costantino a decidere quali Vangeli inserire nella Bibbia, ma la Chiesa primitiva, che ha riconosciuto nei quattro Vangeli l'origine apostolica, confermata dagli autori stessi, da San Paolo, da San Pietro, San Giacomo e dalla comunità primitiva. I vangeli apocrifi sono stati esclusi non perché negassero la divinità di Gesù, ma perché credevano di renderla credibile con racconti miracolosi controproducenti (i miracoli erano spesso descritti come magie quasi puerili) e perché aggiungevano teorie filosofiche di origine chiaramente successiva.

E' assurdo dire che nel Cristianesimo non c'è stato nulla di originale, perché la diffusione del Cristianesimo è dovuta proprio al fatto che il messaggio era sconvolgente ed assolutamente originale: un Dio che si fa uomo, che si lascia crocifiggere, che perdona i nemici, che annuncia un amore gratuito, che risorge dopo tre giorni... Era veramente un messaggio assolutamente impensabile per la ragione umana. E' stato ritenuto di origine divina proprio per questa sua novità sconvolgente che non poteva certo essere stata partorita dalla ragione umana. Quale pensatore umano avrebbe potuto immaginare un Dio che si lascia crocifiggere? Che ama i nemici? Che perdona i suoi crocifissori? Che risorge da morte? ... Inoltre i casi citati di altre divinità pagane (Adone, Mitra...) sono falsi storici. Come attestano studiosi quali J. Jeremias, K. Schubert, A. Robinson, R. Schnackenburg che sono considerati tra i massimi studiosi delle origini del cristianesimo, le divinità citate quali Mitra, Adone, Dioniso, Khrisna non hanno niente a che vedere con la storia, e le loro avventure non sono neanche lontanamente paragonabili alla storia di Cristo. In un primo tempo qualche studioso, ancora agli inizi del '900, aveva parlato di analogie, ma un'analisi più approfondita ha evidenziato che si trattava di divinità legate al ciclo della natura che alterna le sue stagioni passando dal letargo dell'inverno al rifiorire della primavera, in cui la morte e "resurrezione" non avevano niente a che vedere con un evento concreto e storico come quello di Cristo. [2] Da notare poi che Brown dimentica, stranamente, di citare le sue fonti! A quali storici si riferisce per fondare le sue affermazioni? Non un nome! Evidentemente è solo un romanziere, creatore di fantasie.

Ancora più incredibile è dire che Gesù è stato divinizzato da Costantino, con un voto del Concilio di Nicea nel 325! Tutti e quattro gli evangelisti dichiarano esplicitamente che Gesù Cristo era il Figlio di Dio e il Cristianesimo è nato da subito come fede in Gesù vero uomo e vero Dio. Il Concilio di Nicea ha semplicemente deciso sul problema della Trinità, definendo che il Figlio è della stessa Sostanza del Padre. Ma si tratta di una questione trinitaria, non cristologica. Il sabato è stato sostituito dalla domenica ancora dal primo secolo, come attestano San Paolo e molti altri documenti.

E' falso che la Chiesa abbia impedito la diffusione dei codici del Mar Morto, che non smentiscono affatto i Vangeli. Anzi, il famoso *Frammento 7 Q 5* probabilmente è proprio il più antico frammento del Nuovo Testamento, risalente a prima del 70 d. C., ed è un codice di Qumram, grotta settima.

[1] Per chi volesse approfondire, il testo più completo per la documentazione storica è Kurt Aland e Barbara Aland, *Il Testo del Nuovo Testamento*, tr, it. S. Timpanaro, Marietti, Genova 1987. Altri testi importanti: Carsten P: Thiede – Matthew D'Ancona, *Testimone oculare di Gesù*, Edizioni Piemme, 1996. Vittorio Messori, *Ipotesi su Gesù*, Sei, Torino, 1982, 26^a edizione. Pierre Grelot, *L'origine dei Vangeli*, Libreria Ed. Vaticana, Roma 1989.

[2] Si può vedere al riguardo il testo di Vittorio Messori, *Dicono che è risorto*, Sei, Torino 2000. Oppure il testo di Gerald O' Collins, *Gesù Risorto*, Queriniana, Brescia 2002, pp. 116-124.

Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 4: Il matrimonio tra Gesù e la Maddalena

Proseguiamo ora con un'altra assurdità storica del solito Teabing, p. 287 ss:

"il matrimonio di Gesù e Maria Maddalena è storicamente documentato... i Vangeli gnostici ... i rotoli di Nag Hammadi e del Mar Morto... i più antichi documenti cristiani... il Vangelo di Filippo... dice che Maddalena era la "compagna" di Gesù... Gesù voleva che il futuro della sua Chiesa fosse nelle mani di Maria Maddalena... La più grande opera di insabbiamento della storia è che Gesù non soltanto era marito, ma anche padre... Maddalena era la vite da cui è nato il frutto sacro... la discendenza reale di Gesù è la fonte della leggenda più duratura che esista, il Santo Graal."

Brown fa riferimento dunque a questi **Vangeli gnostici**, che sono quello di **Tommaso, di Filippo, della Verità**, ritrovati a Nag Hammadi e risalenti al **IV secolo dopo Cristo**. Quindi si tratta di testi scritti ad oltre **trecento anni** dai fatti e composti all'interno di una comunità che intendeva raccontare la vita di Gesù **per confermare le proprie teorie filosofiche**. Si tratta di scritti che vengono citati molto raramente da tutti i Padri della Chiesa (= scrittori cristiani dei primi quattro secoli, quali S. Clemente, S. Giustino, S. Ireneo, ...), i quali invece citano circa **30 mila volte i Vangeli** canonici di Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Le teorie di questi vangeli gnostici, in particolare di quello di Filippo, parlano della dottrina valentiniana della "**camera nuziale**" concepita come il luogo dei perfetti accoppiamenti delle "sizigie" emanate da Dio. Quindi alla dottrina gnostica dell'emanazione pura e semplice si sovrappone quella della generazione e procreazione. E' chiaro che tutti gli studiosi hanno qualificato questi vangeli gnostici come "**mitologia**" o come "**scritti di parte**", viziati da pregiudizi filosofici. Solo Brown, per quanto ne so, ha il coraggio di qualificarli come "documenti storici".

Quanto poi all'importanza del "**principio femminile**" si deve riconoscere che i Vangeli valorizzano continuamente Maria, la madre di Gesù e attribuiscono alle "pie donne" la grande dignità di essere state fedeli ai piedi della croce durante la passione e le prime testimoni della risurrezione, l'evento centrale del Cristianesimo. Non è certo necessario dunque ricorrere al "matrimonio di Gesù con Maddalena" per valorizzare la donna! Tanto più che questo matrimonio non è attestato da nessun documento dei primi tre secoli.

Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 5: Tutte le religioni sono basate su falsificazioni

Vediamo ora il discorso conclusivo, messo in bocca ad uno dei protagonisti, lo studioso Langdon, sulle *religioni come falsificazioni della storia*: (p. 401 ss):

"Tutte le religioni del mondo sono basate su falsificazioni. E' la definizione di "fede": accettare quello che riteniamo vero ma che non siamo in grado di dimostrare. Ogni religione descrive Dio attraverso metafore, allegorie e deformazioni della verità, dagli antichi egizi fino agli attuali insegnamenti di catechismo. Le metafore sono un modo per guidare la nostra mente a spiegare l'inspiegabile."

Oltre due secoli di *esegesi biblica* alla luce di criteri filologici e storici e di scoperte relative ai *generi letterari dell'antichità* ci hanno aiutato a comprendere i testi sacri. L'interpretazione letterale è certamente ingannevole perché non tiene conto del contesto culturale e dei generi di comunicazione dell'epoca. E' quindi un criterio scientifico di esegesi biblica (= spiegazione del significato inteso dall'autore) andare al di là della lettera, spiegando il significato dei simboli, delle metafore, delle parabole ecc. Ma questo non significa "falsificare" la storia, quanto piuttosto penetrare nel significato nascosto ad una prima lettura. Ha dunque ragione Brown a sostenere l'importanza delle metafore e dei simboli, ma questi non coinvolgono il **nucleo storico**, l'evento fondante del Cristianesimo: **l'annuncio della morte e risurrezione di Gesù**, fondamento della fede. E' il fatto più documentato e storicamente accreditato del Cristianesimo, che è nato appunto da quel primo annuncio. La storicità di questo evento fondante si può dimostrare attraverso più argomentazioni convergenti.

Argomentazione filologica. Gli studiosi sono concordi nell'individuare nel Nuovo Testamento alcuni brevi brani, alcune "*gemme preziose*", che per stile linguistico, per lessico, per struttura sintattica, risultano essere antichissime, di origine semitica (la struttura lessicale e sintattica è ebraica e aramaica). Il primo annuncio della risurrezione è contenuto in **1 Cor 15,1-8**, e vi sono una decina di altri testi analoghi, contenuti soprattutto nelle lettere di San Paolo (i testi più antichi del Nuovo Testamento), risalenti al **55 – 65 dopo Cristo**, quindi a circa trent'anni dai fatti. Questi testi sono i resoconti dei testimoni oculari, che "pensavano in ebraico" come risulta dalla sintassi e dal lessico di queste "gemme preziose". Questi documenti attestano che vi era nella chiesa primitiva un formulario liturgico, ripetuto a memoria, che esprimeva la fede delle prime comunità nella risurrezione di Cristo, come l'evento più prezioso.

Argomentazione storica sulla credibilità dei testimoni e sulla consequenzialità logica degli eventi. Vi è poi tutta la contestualizzazione storica che spiega come l'evento della risurrezione fosse inaspettato ed avesse sconvolto i primi discepoli che non si aspettavano certo né la crocifissione, né ancor meno la risurrezione. Rimanevano chiusi nel cenacolo, nella paura di essere catturati. Si aggiunga che un popolo intero era stato testimone della vita e della morte di Cristo, per cui l'annuncio della risurrezione non avrebbe potuto reggere neppure un pomeriggio se non ci fosse stato veramente in Gerusalemme il sepolcro vuoto e se non ci fossero state veramente le apparizioni del Risorto. **Il più grande cambiamento** etico, culturale, religioso della storia richiede dunque un evento fondante adeguato, che non può che essere appunto la risurrezione.

Argomentazione dei documenti manoscritti. Come abbiamo visto sopra, abbiamo *migliaia di codici* antichissimi dei quattro Vangeli canonici, copiati a mano dagli amanuensi, sparsi in tutte le biblioteche più antiche del mondo, che documentano questo evento miracoloso. Raccolte di particolare importanza si trovano nel monastero del **Monte Athos**, con circa 900 manoscritti, nel monastero di **Santa Caterina nel Sinai**, con circa 300 manoscritti, a **Roma** (367 manoscritti), **Parigi** (373) **Atene** (419), **Londra** (271), **San Pietroburgo** (233), **Gerusalemme** (146), **Oxford** (158), **Cambridge** (66), **Mosca** (96), **Patmos** (81), **Firenze** (79), **Grottaferrata** (69) e in molte

altre località con un numero minore di manoscritti. Non vedo proprio come Brown possa parlare di "falsificazioni". Se mai nessuno ha ragionevolmente dubitato sull'autenticità della trasmissione dei codici dei classici, quali Orazio o Cesare o Virgilio...molti dei quali hanno solo qualche decina di manoscritti, alcuni solo due o tre ... a ben maggior ragione nessuno dovrebbe storicamente dubitare sull'autenticità della trasmissione dei manoscritti del Nuovo Testamento. Tanto più che i manoscritti, ritrovati in Biblioteche di tutta Europa, nord Africa, Asia, pur essendo varie migliaia, non presentano varianti di grande rilevanza testuale. In altre parole il testo mantiene sempre la sua integrità sostanziale e il suo messaggio inequivocabile.

La ricerca filologica di critica testuale ci rafforza dunque nella convinzione che ci troviamo di fronte **al testo di gran lunga più documentato, quanto a numero e antichità dei manoscritti, nella storia**. Il testo attuale che leggiamo nelle nostre edizioni dei Vangeli è stato tradotto dall'originale greco, secondo il cosiddetto "*testo standard*", ed. Nestle Aland, 1984. Questo testo è stato definito sotto la responsabilità di un gruppo di filologi delle più importanti scuole filologiche del mondo: **K Aland (Münster), M Black (St Andrews), C. M. Martini (Roma), B. M. Metzger (Princeton), A. Wikgren (Chicago)**.

Si tratta infatti di un'edizione che ha confrontato e soppesato non solo i più di **cinquemila codici** a disposizione, ma anche tutto il materiale delle **versioni antiche** (latine, siriane, copte, armene, georgiane, gotiche, slave, etiopiche...) e delle citazioni dei Padri della Chiesa. Leggiamo la presentazione del cardinal C. M. Martini al lavoro di K. e B. Aland, sintesi di tutta la loro vita di ricerca filologica: "*Il viaggio ... approda ... nel cuore della parola biblica riscoperta nella sua purezza. E' una vera e propria avventura scientifica condotta col sussidio di un'immensa e puntuale documentazione. E la scoperta fondamentale è sempre quella sorprendente di un testo che, nonostante il fluire dei secoli e le molteplici trascrizioni, si è conservato fedelmente, permettendo così agli studiosi e ai traduttori di farlo risuonare, intatto nelle nostre comunità e per i singoli lettori, credenti e no*" [1].

In conclusione dobbiamo riconoscere che le frasi affrettate di Brown sono degne solo di un *thriller* scritto per guadagnare soldi, e come tali vanno recepite. Sono il parto di una fantasia finalizzata al profitto ed al successo, che non ha niente a che vedere con la competenza e la documentazione storica degli studiosi che abbiamo appena visto e che giunge a conclusioni chiaramente antitetiche a quelle di Brown. Sappiamo poi che non appena un autore critica il cristianesimo, la chiesa, la storicità dei vangeli,... aggiunge poi un *mix* di complotti, occultismi, riferimenti a società segrete, alla leggenda del Santo Graal, alle orge sessuali collettive.... viene subito osannato ed incensato dalla critica laicista imperante... le recensioni benevole si moltiplicano...le case editrici, con i loro canali pubblicitari ci convincono che si tratti di una lettura emozionante... ed il successo economico è assicurato!

[1] Kurt e Barbara Aland, Il Testo del Nuovo Testamento, op. cit. p. XII.

Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 6: Osservazioni storiche su fatti e personaggi

Uno dei motivi del successo del *Codice* è certamente costituito dalla lunga serie di riferimenti culturali, artistici, storici, teologici che costellano la narrazione, fino a diventare addirittura gli assi portanti del racconto. Non si tratta di un *thriller* qualsiasi, ma di un intreccio sapientemente dosato di storia dell'arte, esoterismi, leggende spacciate per documentate novità storiche e teologiche addirittura. Così il lettore si trova immerso in un mondo nuovo, in cui il Cristianesimo viene demolito e sostituito con il culto della Dea Madre, del Sacro Femminino, con un Cristo marito della Maddalena ecc. In quest'opera di fantasia vengono citati numerosi fatti ed eventi che richiedono una spiegazione, dal momento che possono avere un qualche fondamento.

Il "Codice da Vinci" = l'uomo vitruviano

Nel suo libro sull'architettura, Vitruvio (I sec.) scrive che le misure del corpo umano sono distribuite dalla natura secondo proporzioni matematiche. Ad esempio la lunghezza delle braccia di un uomo è pari alla sua altezza. Il disegno di Leonardo dell'*Uomo vitruviano* era un'illustrazione per un libro sulle opere dell'architetto. E' l'opera preferita da Sophie Neveu, e la posa assunta da suo nonno, Jacques Saunière, prima di morire. Da qui partiranno gli indizi per l'inseguimento del segreto.

L'Ultima Cena

Da alcuni storici dell'arte è considerato il dipinto più importante del mondo. Dan Brown evidenzia alcuni significati simbolici attraverso Teabing, che rivela a Sophie che Leonardo ha codificato nel suo dipinto un grande segreto. Il dipinto murale fu realizzato tra il 1495 e il 1497. La Cena rappresenta il momento in cui Gesù ha appena annunciato ai suoi che uno Lo tradirà. Secondo Brown la figura a destra di Cristo (a sinistra per chi guarda) è una figura femminile. Rappresenterebbe Maria Maddalena e sarebbe reclinata indietro in modo da formare con Cristo una V, che sarebbe la lettera che simboleggia il Sacro Femminino.

Monna Lisa

E' il dipinto più conosciuto e famoso al mondo, si trova al Louvre e fa la sua comparsa nel thriller quando Sophie e Langton vi sono condotti dagli indizi lasciati da Saunière. Probabilmente è un ritratto della moglie di Francesco del Giocondo che l'aveva commissionato a Leonardo nel 1503-06. Secondo l'autore rappresenterebbe un volto asessuato o forse fedele immagine speculare del viso di Leonardo che sarebbe stato un sostenitore del principio femminile: "pensava che un'anima umana non potesse essere illuminata a meno che non possedesse insieme elementi maschili e femminili". Monna Lisa non sarebbe "né maschio né femmina, conterrebbe un sottile messaggio di androginia, una fusione dei due sessi" (p. 144-45).

Lo gnomone di Saint Sulpice

E' la meridiana della chiesa parigina di Saint Sulpice, in cui è nascosta la chiave di volta che cerca il killer Silas. Lo gnomone fu costruito nel 1737, per stabilire la data degli equinozi, in modo da poter calcolare ogni anno la caduta della Pasqua. E' una striscia di ottone che corre da nord a sud, sul pavimento del transetto della chiesa. I raggi del sole al solstizio d'inverno, il 21 dicembre, arrivano ad un punto particolare. Ma tutto venne distrutto con la rivoluzione francese.

Vangeli apocrifi gnostici

La gnosi si diffuse a partire dal secondo secolo e fu combattuta dagli scrittori cristiani, per cui noi potevamo conoscere lo gnosticismo solo attraverso le critiche. Solo nel 1945, in Egitto, a Nag Hammadi sono stati scoperti alcuni vangeli apocrifi gnostici: quello di Tommaso, di Filippo e della Verità. Risalgono al quarto secolo. Qui è contenuto il racconto della relazione tra Gesù e Maddalena (il testo parla di Maddalena come "compagna" di Gesù, di "baci sulla bocca" frequenti e di una

gelosia degli apostoli nei confronti di Maddalena che sembra essere privilegiata rispetto a loro. Non parla però di una discendenza derivante dall'unione di Gesù e Maddalena).

Il Priorato di Sion

Il Priorato di Sion è una società segreta fondata nel 1099 a Gerusalemme dai Crociati. Questa società è alla base della trama dell'intero Codice da Vinci. Infatti l'assassinio di Jacques Saunière che inizia il thriller intende colpire proprio il Gran Maestro di questo Priorato che aveva vantato tra i propri adepti e Gran Maestri addirittura Leonardo, Botticelli, Newton, Hugo, Jean Cocteau... da ultimo proprio Jacques Saunière. Questo Priorato operò in sintonia con i Templari, ma poi se ne staccò e proseguì con i Rosacrociati. Secondo una teoria di alcuni storici inglesi, ovviamente non documentata, lo scopo del Priorato consisterebbe nel salvaguardare lungo la storia la dinastia dei discendenti di Gesù e Maddalena. Il Priorato di Sion praticava il culto di Maria Maddalena.

Lo Hieros Gamos

È il rituale sessuale sacro che ha indotto Sophie a rompere i contatti con il nonno Jacques Saunière per dieci anni, dopo averlo spiato mentre partecipava a tale cerimonia, osservato da un gruppo di adepti. L'espressione è greca ed indica "*matrimonio sacro*". Riprende gli antichi culti della fertilità. Aveva lo scopo di far conseguire all'uomo la *gnosis*, ossia la conoscenza diretta del divino, attraverso l'unione sessuale ritualizzata con una donna riconosciuta come sacerdotessa. Alla base vi è la teoria dell'incompletezza dell'uomo che può raggiungere la divinità solo nell'unione con la donna, sia spiritualmente che fisicamente. Secondo gli eretici medievali un simbolo di questa unione era felicemente espresso nella *rosa*, che propriamente era considerata la rappresentazione dei genitali femminili.

Maria Maddalena

Ha un ruolo fondamentale nel *Codice*. Nel libro del *Santo Graal* (di M. Baigent, H. Lincoln, R. Leigh) viene avanzata l'ipotesi che Maria Maddalena fosse la moglie di Cristo e la madre della sua progenie, in particolare di una bambina di nome Sara, che perpetuerebbe un'intera dinastia della linea di Davide. Questa dinastia sarebbe continuata fino a diventare quella dei Merovingi, re di Francia, per poi occultarsi sotto la protezione di una società segreta, il Priorato di Sion. Brown dà per scontato che Cristo si fosse sposato, dal momento che era la prassi di ogni ebreo. Nell'epoca moderna si è anche diffusa l'idea di Maddalena come incarnazione del Femminino Sacro, lo spirito della Dea Madre.

Il Santo Graal

Lo scopo finale del libro di Brown è la scoperta di che cosa sia veramente il *Santo Graal*. Veniva generalmente descritto, nelle varie versioni leggendarie, come un calice che conteneva il sangue di Cristo. Ma vi erano anche altre rappresentazioni: un piatto d'argento, una pietra caduta dal cielo, una spada, una lancia... Sarebbe stato portato in Bretagna da Giuseppe d'Arimatea. I primi romanzi cavallereschi sul Santo Graal furono scritti nel XII – XIII secolo, nello stesso periodo in cui diventano importanti i cavalieri Templari in Europa. Brown fa propria l'idea che il Santo Graal sia una metafora della discendenza di Cristo e Maddalena. Si tratta di un'idea molto recente!

Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 7: Calunnie contro il Cattolicesimo e l'Opus Dei

Il *thriller* presenta, a partire dalle prime pagine, una chiara impostazione aggressiva nei confronti del **Cattolicesimo** lungo la storia, della **Chiesa** come gerarchia, e soprattutto della "*Prelatura del Vaticano*" nota come "*Opus Dei*". Le critiche al cattolicesimo sono state già esposte nei punti precedenti 1, 2 e 3; riguardano la storicità dei Vangeli e la presunta manipolazione operata dalla Chiesa sugli apocrifi e sul ruolo direttivo che Gesù avrebbe affidato a Maddalena.

Un particolare approfondimento merita invece il discorso pesantissimo *sull'Opus Dei* che viene così presentata a partire dalle prime pagine:

"La prelatura del Vaticano, nota come Opus Dei è un'associazione cattolica la cui profonda devozione è stata oggetto di interesse dai media dopo i rapporti di lavaggio del cervello, di coercizione e di una pericolosa pratica chiamata 'mortificazione corporale' (p. 9) Tutti i veri seguaci della Via (= Opus Dei) portano il cilicio legato alla coscia, ... una fascia di cuoio irta di uncini metallici che incidono profondamente la pelle come continuo memento delle sofferenze di Cristo. Il dolore causato dagli uncini aiutava anche a vincere i desideri della carne. (p. 23)...(il killer Silas, membro dell'Opus) poi afferrata una grossa corda si sferzò con violenza la schiena, in modo da sentire i nodi ferirgli la pelle... 'castigo corpus meum'. E infine sentì scorrere il sangue.... In una non meglio precisata "università del Midwest americano è stata scoperta la somministrazione di mescalina agli aspiranti membri dell'Opera, per portarli ad uno stato euforico che doveva essere interpretato come un'esperienza estatica religiosa", (p. 43). Anche la misoginia viene presentata come un luogo comune dell'Opus, "le donne erano sottoposte a ulteriori richieste di mortificazione personale, come punizione per il peccato originale. Pareva che il boccone del frutto della conoscenza assaggiato da Eva fosse un debito che le donne dovevano espiare per l'eternità" (p. 58).

Ma che cos'è allora veramente **l'Opus Dei**? E' un'associazione cattolica, fondata in Spagna nel 1928 da **Mons. Josemaria Escrivà de Balaguer**, canonizzato solennemente nel 2002. L'*Opus* conta almeno 80 mila membri nel mondo ed è diffusa in più di 60 paesi. E' stata riconosciuta da Giovanni Paolo II come "*Prelatura personale*" dal 1982. Uno dei testi fondamentali per comprendere la spiritualità di questa fondazione è **Il Cammino** o *La Via*, come viene citato nel testo di Brown. Si tratta di un testo di elevata spiritualità che riassume la visione teologica del Fondatore, arricchendola anche con un ampio ventaglio di consigli pratici per le varie circostanze della vita quotidiana. *Il Cammino* è divenuto un "vademecum" per gli affiliati.

Il carisma dell'*Opus* si può riassumere nell'evangelizzazione attraverso l'impegno professionale del laicato. Per questo alcuni teologi hanno individuato nella **spiritualità del lavoro e del laicato** l'asse portante della teologia di Mons. Escrivà. In questo il Fondatore aveva anticipato la teologia del Concilio Vaticano II che proclama **l'universale vocazione alla santità** (*Lumen Gentium*, cap. III), per cui anche i fedeli impegnati nel mondo possono raggiungere la santità. Quindi anche i laici, nella loro vita matrimoniale e nella loro professione economica, politica, culturale... sono chiamati a raggiungere la santità, perché il Regno di Dio non è monopolio del clero e della gerarchia ecclesiastica, ma si estende ad ogni realtà autenticamente umana, nel rispetto dell'autonomia legittima dei diversi ambiti terreni.

Il **Concilio Vaticano II** (1962-65) confermerà questa intuizione del Fondatore dell'*Opus*, riconoscendo appunto che la Chiesa deve superare la concezione clericale che relegava il laicato ad un ruolo subalterno e per certi aspetti quasi estraneo all'evangelizzazione ed al Regno di Dio. La Chiesa viene infatti proclamata dal Concilio come *popolo di Dio* in cammino verso il Regno, che viene realizzato nella storia attraverso la vita familiare (il matrimonio è un sacramento!), l'impegno politico, economico, culturale, sociale ... elevati alla dignità di vie ordinarie verso la santità. Nei testi di spiritualità di Mons. Escrivà non c'è traccia di quella "mortificazione corporale" di cui parla Brown, mortificazione che arriverebbe addirittura alla flagellazione fino al sangue. Anche perché si tratterebbe di un'offesa alla creazione di Dio, dal momento che il corpo è appunto creatura divina e non ha nulla di peccaminoso o perverso. Le affermazioni di Brown sono calunnie tipiche di un osservatore esterno che probabilmente intende aggredire un'istituzione cattolica, da sempre criticata soprattutto da parte del protestantesimo anglosassone, nel contesto della politica americana.

Il Codice Da Vinci tra storia e fantasia - 8: Valutazione conclusiva

Giunti alla fine del percorso critico, possiamo anche osservare con distacco, in uno sguardo complessivo, il testo di Brown. Alla fine del discorso, non dobbiamo dimenticare che si tratta di un "romanzo" con tutte le caratteristiche di questo genere letterario, il cui primo requisito è la fantasia e l'invenzione. Possiamo allora leggere con divertimento la sequenza dinamica ed avvincente di questo *thriller* di successo, senza mai dimenticare le parole in esergo: "*questo libro è un'opera di fantasia.*" E se questo libro ci ha suscitato delle domande sui fondamenti della nostra fede e ci ha stimolato a rivisitare la storicità dei Vangeli, della vita di Gesù... se ci ha invitato ad interessarci dei Vangeli apocrifi, per confrontarli con quelli autentici e farci scoprire così l'abisso tra la sobrietà storica di questi ultimi e la nebulosa evanescenza ed infodatezza degli apocrifi... allora possiamo concludere che il *Codice da Vinci* è diventato addirittura un'occasione per recuperare la solidità storica del nostro patrimonio cristiano che da due millenni ha riempito il cuore e l'anima di milioni di persone.

Così l'odio ed il risentimento anticattolico dell'autore si trasforma da parte nostra in una rinnovata e consapevole riappropriazione di quell'amore e di quella speranza che Cristo ci ha affidato come il tesoro più prezioso.

Verona, 8 dicembre 2004 a cura di Marco Fasol

Codice Da Vinci: una critica

"Calunniate, calunniate, qualcosa resterà" (Voltaire)

Ogni lettura lascia una traccia, un segno seppur piccolo che sia nella memoria, sia a livello conscio e razionale (soprattutto se la lettura è interessante e ci ha insegnato qualcosa), sia a livello inconscio restano come una lontana reminiscenza, che tuttavia fa parte del nostro essere; quindi occorre scegliere con attenzione ciò che si legge.

Chi non lo ha letto e ha solo sentito parlare del successo internazionale del romanzo di Dan Brown "IL CODICE DA VINCI" (Mondadori 2004), sappia che non è una lettura costruttiva, bensì un abominio di calunnie contro la Chiesa e contro Cristo. Come riporta il giornalista Tomas Roeser sul Chicago Sun Times «**Nella nostra società "corretta" una dichiarazione razzista, antisemita, contro omosessuali, o le donne può squalificare uno scrittore per molto tempo; ma non succede così con gli insulti a Cristo e ai suoi discepoli. Paradossalmente scrivere un lungo libro su una cospirazione cattolica piena di falsità garantisce abbondanti vendite e notorietà**».

Per poterne parlare riporto, aiutato dal prof. Marco Fasol, la trama del romanzo:

Jacques Saunière, uno studioso, curatore del Louvre, è vittima di un misterioso assassino all'interno del Museo. La vittima ha lasciato una serie di indizi, a partire dalla posizione che è riuscito ad assumere nell'agonia, posizione che è quella del celebre uomo vitruviano del Codice da Vinci. Il racconto si snoda, avvincente ed imprevedibile, attraverso una lunga notte di omicidi e inseguimenti rocamboleschi, da Parigi a Londra. Il punto chiave degli indizi è l'interpretazione dell'Ultima Cena di Leonardo da Vinci, in cui la figura alla destra di Cristo non rappresenterebbe il discepolo prediletto, bensì Maria Maddalena e la gerarchia della Chiesa, lungo la sua storia, avrebbe intenzionalmente occultato quanto è riferito dal Vangelo gnostico e apocrifo di Filippo, che parla di un matrimonio tra Gesù e la Maddalena (simboleggiata nella leggenda medievale del "Santo Graal" del sangue di Cristo). Secondo Brown era Cristo stesso che aveva designato la Maddalena a succedergli alla guida della Chiesa. La discendenza di Cristo e Maddalena si sarebbe prolungata, in incognito, lungo la storia, attraverso la dinastia dei Merovingi e poi – a partire dal 1090 in Terra Santa - attraverso il Priorato di Sion, una setta segreta che pratica orge sessuali rituali, depositaria del segreto del santo Graal. Questa setta si è prolungata lungo la storia, annoverando tra i suoi

adepti personaggi del rango di Leonardo, Newton, Hugo. L'opposizione agli ultimi eredi del Priorato è guidata dal vescovo Manuel Aringarosa, dell'Opus Dei, che ingaggia un ex killer convertito, Silas, affinché recuperi dai capi del Priorato di Sion il cryptex (un piccolo cilindro di pietra) contenente il segreto su Gesù e Maddalena. L'inseguimento sulla base degli indizi da decodificare è condotto dai due protagonisti che guidano il lettore attraverso i meandri del racconto: Robert Langton, un professore di Harvard che aggiorna continuamente il lettore sulle sensazionali "scoperte storiche" occultate dalla Chiesa nei secoli, e l'avvenente criptologa e investigatrice della polizia francese, Sophie Neveu, di cui lo studioso assassinato all'inizio era il nonno. Quest'ultima scoprirà così, alla fine, di essere la discendente di Gesù e Maddalena.

Il pericolo è che il lettore, che spesso non vaglia fino in fondo ciò che sta leggendo, possa prendere le affermazioni del romanzo come fatti plausibili ed attendibili, minando la poca o fragile formazione religiosa che porta dentro se stesso.

Per tale motivo sono doverose delle riflessioni.

"Calunniate, calunniate, qualcosa resterà" (Voltaire). Pur essendo un romanziere e non uno storico, né un teologo, tuttavia Brown è riuscito ad insinuare il dubbio e il sospetto su Cristo e sul suo messaggio, soprattutto nei lettori che non hanno una specifica preparazione. Brown ha messo in bocca ai suoi personaggi calunnie vergognose su Gesù Cristo, la Chiesa cattolica, l'Opus Dei, la storia del cristianesimo menzognero, violento e sanguinario ... ponendosi al riparo dalle accuse di diffamazione, premettendo una dichiarazione d'innocenza: «**questo libro è un'opera di fantasia. Personaggi e luoghi citati sono invenzioni dell'autore**». Ciononostante a pagina 9, in apertura del romanzo, aggiunge che «Tutte le descrizioni di opere d'arte e architettoniche, di documenti e rituali segreti contenuti in questo romanzo rispecchiano la realtà». «Il Codice Da Vinci è inesatto fin nei più piccoli particolari. Di per sé il libro è un attacco al cristianesimo.» [Frank Wilson sul Pittsburg Post-Gazette]. «...I riti che descrive sono il frutto di un miscuglio di racconti immaginari...» [Cynthia Greiner sul Weekly Standard].

Massimo Introvigne, direttore del Centro Studi Nuove Religioni, in un recente saggio "*Gli Illuminati e il Priorato di Sion*" edito da Piemme, ci svela, con dettagliati dati alla mano, che il romanzo non è altro che un cumulo di invenzioni, datazioni erranee, scopiazzature di documenti a loro volta inventati.

Tutto ciò è risaputo oggi giorno, ma i mass-media continuano a far finta di niente. Come scrive Franco Cardini su *Avvenire*: «Su tutto quest'intrico di brutte favole si è fatta da tempo piena luce, [...] gazzettieri e televisionari continuano a impestarci con queste ridicole storie. E le prove documentarie, la filologia, le denunce per falso, nulla scalfisce questo monumento all'imbecillità e al cattivo gusto».

Potrei andare avanti fornendo citazioni di autorevoli pensatori e scrittori che dimostrano con "documenti storici" che le presunte verità storiche del romanzo non sono che falsità, ma al di là di tutto ciò è doveroso ribadire che il libro è un affronto a Cristo, a Colui che ha vinto la morte, donando la propria vita sulla croce, riscattando il nostro peccato. Nel libro viene visto solo con occhi umani, ciechi ai suoi insegnamenti: Brown sembra dirci: "...guardate che il vostro Cristo, il Re dei giudei è morto, si è goduto la vita con la Maddalena; che la vostra Chiesa non è altro che un cumulo di falsità, di menzogne; che chi sa viene ucciso, emarginato..." Si sa che il Demonio è menzognero e padre della menzogna e i suoi seguaci non possono che fare altrettanto. Nella prospettiva di vedere tutto nella visione positiva di Cristo, (OMNIA IN BONUM) che trae bene anche dove vi è solo male, se il romanzo ci ha suscitato delle domande sui fondamenti della nostra fede e ci ha stimolato a rivisitare i Vangeli apocrifi per confrontarli con quelli autentici, allora si può anche affermare che il "Codice" è divenuto addirittura uno strumento per recuperare e rafforzare il nostro patrimonio cristiano.